

CAMBIO DELLA GUARDIA | BILINGUISMO



LA TECNOLOGIA AL SERVIZIO DELLE PAROLE

Presentato ieri a Oristano il nuovo "Correttore regionale ortografico sardo" che aiuta a scrivere in Limba sarda comuna e nelle varianti tradizionali. Il simbolo del lavoro compiuto dall'Ufitziu Limba e cultura del-

la Regione, diretto da Giuseppe Corongiu. Che ora lascia: l'incarico non gli è stato rinnovato. C'è chi spera che sia la fine dalla Lsc. Ma il militante diventato burocrate difende la scelta fatta (sinora) dalla politica.



ORISTANO

A sinistra Giuseppe Corongiu; a destra la presentazione a Oristano di Cros, il correttore ortografico per la Limba sarda comuna, davanti all'assessore regionale alla cultura Claudia Firino. [FOTO ALESSANDRA CHERGIA]



IL CROS, UNITI PER SCRIVERE

Quarantamila lemmi base che possono generare sino a 3 milioni di parole. In limba comuna e nelle varianti tradizionali

«LA LIMBA SARDA COMUNE È IL PIANO PAESAGGISTICO DEL SARDO: UNA NORMA DI TUTELA CHE SALVAGUARDA L'AMBIENTE LINGUISTICO»: COSÌ SOSTIENE IL RESPONSABILE USCENTE DELL'UFFICIO REGIONALE PER LA CULTURA SARDA

Quarantamila parole base per raccontare un mondo. Quello della lingua sarda. Che non solo non scompare, ma si rafforza e si struttura. Mettendo radici su Internet, sui computer e sugli Ipad. Il nome in codice è Cros, acronimo di Correttore regionale ortografico sardo. Una specie di T9 (evoluto) per la lingua sarda. Uno strumento che aiuta a scrivere correttamente, segnala errori, suggerisce alternative. Sulle parole collaudate da secoli d'uso, su vocaboli tecnici e neologismi. Non solo in Limba sarda comuna, la variante sperimentale introdotta nel 2006 per i documenti ufficiali in uscita dalla Regione, ma anche nelle parlate tradizionali di cui esistono documenti scritti. Dal 2010 una prima versione del Cros è stata disponibile online sul sito della Regione. Può anche essere scaricata gratuitamente dalle suite OpenOffice e LibreOffice. Ma ieri una nuova versione è stata presentata in forma solenne nella sala consiliare del Municipio di Oristano. Dove si è festeggiato il raggiungimento dei 40 mila lemmi fondamentali. Traguardo di tutto rilievo. «Un correttore ortografico di una lingua europea si considera assestato quando raggiunge quota 30 mila», ha spiegato Francesco Cheratu della casa editrice Condaghes, che ha realizzato il Cros, insieme alla azienda informatica Smallcodes di Carlo Zoli. «I nostri 40 mila vocaboli base, grazie alle regole codificate nel programma, sono in grado di generare più di tre milioni di parole». Da molti dialetti, la lingua di una nazione.

Il Cros è un work in progress. Ma è anche il simbolo dell'Ufitziu Limba e Cultura sarda. Istituito nel 2008 sotto la guida di Giuseppe Corongiu, 49 anni, di Laconi. Il primo rappresentante del Movimento

linguistico a entrare nelle istituzioni. Un militante che diventa burocrate. Mission impossibile? Macché. Nominato da Renato Soru, Corongiu è stato confermato dal centrodestra. Alfiere della standardizzazione, ha portato la Limba sarda comuna nelle scuole, nei libri, nei giornali. Il suo incarico (era in comando dal Comune di Quartu) scade il 16 maggio.

L'hanno invitata a restare?
Ci vorrebbe una legge ad hoc. Non si è mai visto che una decisione del genere si prenda in 15 giorni. Una leggina del Consiglio precedente ha sanato situazioni simili, ma non la mia.

L'addio di Giuseppe Corongiu è la fine dell'Ufitziu e della sua politica linguistica?

Sono dispiaciuto, ma nessuno è insostituibile. Anche se è un segnale negativo verso il Movimento linguistico.

Che cosa è la Limba sarda comuna?

«È ciò che può fare del sardo una lingua normale».

Dicono che sia una lingua di plastica, che nessuno parla.

LA POLEMICA

«È indispensabile una norma scritta che può essere ampliata e migliorata ma senza stravolgerla»

«Tutte le lingue scritte sono lingue artificiali. Senza la Lsc abbiamo solo i dialetti tradizionali, che non saranno mai legittimati come lingua vera e propria. Non esiste al mondo una lingua che ognuno scrive come vuole o come sente in casa. Quello si chiama dialetto. Senza una norma ufficiale non ci prenderanno mai sul serio, a Roma e Bruxelles».

I linguisti delle università sarde sostengono che esistano due macrovarianti irriducibili a unità, il logudorese e campidanese.

«Sono due astrazioni tradizionali e accademiche molto radicate. Continueranno ad esistere insieme alla Lsc. Ma ufficializzare due norme significa dire al mondo, e a noi stessi, che non esiste la lingua

sarda, bensì due entità etno-linguistiche. Cedere a questa linea significa scatenare il localismo. Il baroniese, l'ogliastrino, il nuorese, l'arborense e altri pretenderebbero l'ufficialità. Invece bisogna tutelare con forza gallurese, catalano, sassarese e tabarchino, che sono vere e proprie lingue minori».

Chi sono i padri della Lsc?

«Il padre politico è stato Renato Soru. Ugo Cappellacci è stato un gran signore a proseguire. Michele Contini dell'Università di Grenoble e Diego Corraire i linguisti più vicini. Anche Roberto Bolognesi, che poi però ha cambiato idea. Io sono stato un trainer, uno zio speciale. Di quelli che provocando ti aiutano a crescere nel mondo».

La Lsc doveva avere carattere sperimentale. Lei è accusato di aver spinto solo quella.

«S'Ufitziu ha messo in pratica le decisioni politiche. Il piano triennale 2011-2013 ha stabilito che la norma fosse implementata anche all'esterno. E ha avuto l'assenso di Giunta, Consiglio, Commissione Cultura, Osservatorio, Conferenza Regioni-Enti locali. Università e

Province non hanno espresso pareri negativi».

Che fa, si tira indietro?

«No. Se mi si accusa di aver influenzato le decisioni politiche, ne sono soddisfatto. Ho seguito una metodologia usata in tutta l'Europa bilingue, evitando il folklore».

Chi verifica i risultati?

«S'Ufitziu ha messo online la relazione sul lavoro svolto: aumentano i progetti di sardo a scuola, i libri e gli interventi sui media in Lsc. Ad altri spetta la sintesi».

Il Cros contempla le varianti del sardo diverse dalla Lsc. Perché invece quest'ultima non dovrebbe allargare lessico e regole? Perché non lasciare i sardi liberi di scegliere fra àcua e abba?

«Ognuno può parlare come crede: la Lsc norma solo lo scritto. Sono d'accordo sull'ampliamento, ma senza stravolgimenti. Il limite è tecnico, la lingua è quella che è, se allarghi troppo la strappi. Quello che conta è convincersi che lo scritto è diverso dal parlato, come in inglese. È la distanza dal dialetto di casa che conferisce prestigio. Se riusciamo a fare questo salto di qualità, bene. Oppure si andrà avanti con lo status quo. Che non è il massimo».

Dicono che la Lsc ucciderà le parlate locali.

«A ucciderle semmai è l'italiano. Un suicidio di massa, indotto dall'orientalismo, dalla circolazione di miti e bugie sulla lingua e su noi stessi. La Lsc è come il piano paesaggistico per le coste: una norma di tutela che salvaguarda l'ambiente linguistico. I vincoli irritano, sorgono spinte a cementificare. Ma alla fine è meglio avere una norma costiera piuttosto che mille spiaggette, asfaltate dall'italiano».

Daniela Pinna
RIPRODUZIONE RISERVATA

«La lingua cresce se è standard»

Giovedì alle 21.00 in replica venerdì alle 8.45

DENTRO LA NOTIZIA

SARDEGNA-BRUXELLES, SENZA RITORNO

conduce Anthony Muroli



in collaborazione con



Stefano Gisellu LANUCCI

FATTORIE GENNARGENTU

energiti

su'entu



VIDEOLINA

Digitale terrestre Canale 10 | www.videolina.it